



Comune di Cecina

Provincia di Livorno

SINDACO

Samuele Lippi

ASSESSORE "SVILUPPO SOSTENIBILE"

Sabrina Giannini

SEGRETARIO GENERALE

Lucio D'Agostino

DIRIGENTE DEL SETTORE

"SERVIZI ALLE IMPRESE E AL CITTADINO"

Alessandra Cheli

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Christian Ciampi

GARANTE DELL'INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Walter Dominici

Nuovo Piano Strutturale Piano Operativo

DOCUMENTO PRELIMINARE VAS

ai sensi dell'art.23 della LR 10/2010 e s.m.i.

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

Fiordilinda Boi

GRUPPO DI LAVORO

Alessandra Baggiani

Fabio Carmignani

Luca Nardi

1. PREMESSA
 - 1.1 Inquadramento normativo in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
 - 1.2 Scopo del documento
 - 1.3 Obiettivi generali della VAS
 - 1.4 Soggetti coinvolti nel procedimento
2. NUOVO PIANO STRUTTURALE (PS) E PIANO OPERATIVO (PO) – INFORMAZIONI PRELIMINARI
 - 2.1 Il procedimento di formazione del nuovo PS, del PO e della VAS
 - 2.2 Gli obiettivi e le azioni del nuovo PS e del PO
3. VALUTAZIONE DI COERENZA
 - 3.1 Valutazione preliminare di coerenza esterna
 - 3.2 Piani e programmi per ulteriori verifiche di coerenza esterna da considerare all'interno del Rapporto Ambientale
 - 3.3 Valutazione di coerenza interna
4. CRITERI PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE
 - 4.1 Metodologia
 - 4.2 Analisi preliminare del contesto ambientale e delle sue criticità
 - 4.3 Aree di particolare rilevanza ambientale presenti nel territorio interessato (valutazione d'incidenza)
 - 4.4 Obiettivi di protezione ambientale di interesse da considerare nel procedimento di pianificazione
 - 4.5 Individuazione e valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente
 - 4.6 Definizione di misure per impedire, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del nuovo PS e del PO
 - 4.7 Scelta delle alternative individuate
 - 4.8 Indicazioni sulle misure di monitoraggio ambientale
 - 4.9 Sintesi non tecnica

1. PREMESSA

Il Comune di Cecina è dotato di Piano Strutturale approvato con delibera C.C. n.38 del 09.03.2004, e di Regolamento Urbanistico (variante di aggiornamento e revisione quinquennale) approvato con delibera C.C. n.16 del 27.03.2014, successivamente modificato con deliberazione C.C. n.51 in data 11.06.2015 (Variante di rettifica ed integrazione alle norme tecniche di attuazione del Regolamento Urbanistico), e con Variante semplificata efficace in seguito a pubblicazione sul BURT n.6 del 08.02.2017, con Variante semplificata (delibera adozione C.C. n.101 del 28.12.2017) efficace in seguito della pubblicazione sul BURT n.23 del 06.06.2018, con Variante semplificata (delibera adozione C.C. n.10 del 23.03.2018) efficace in seguito della pubblicazione sul BURT n.23 del 06.06.2018.

Il nuovo Piano Strutturale e il Piano Operativo sono obbligatoriamente assoggettati alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) di cui alla LR 10/2010 e s.m.i. "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza", in quanto ricadente nel campo di applicazione dell'art. 5 bis della suddetta legge (Strumenti della pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio da assoggettare a VAS).

Il presente documento rappresenta quindi uno degli elaborati necessari ed obbligatori ai fini della procedura di VAS del nuovo Piano Strutturale (PS) e del Piano Operativo (PO) del Comune di Cecina.

Tale procedura si attiva con il presente "Documento preliminare" propedeutico alla definizione del Rapporto Ambientale, che deve individuare, descrivere e valutare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del nuovo PS e del PO, nonché le eventuali alternative individuate.

Al fine di definire i contenuti, impostare e redigere la relazione in oggetto sono stati assunti a riferimento i seguenti documenti:

- LR 10/2010 e s.m.i.;
- "Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali", e il relativo "Allegato B - Modello per la redazione del documento preliminare di VAS ai sensi dell'art. 23 LR 10/2010", approvato dalla Giunta Regionale Toscana con Decisione n.2 del 27.6.2011, e pubblicato sul Supplemento n. 67 al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 28 del 13.7.2011 parte seconda.

1.1 Inquadramento normativo in materia di VAS

L'emanazione della Direttiva 2001/41/CE del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente (cd. "direttiva sulla VAS"), ha introdotto, in ambito giuridico, la valutazione ambientale ad un livello più alto, più "strategico", rispetto a quello dei progetti, di cui si occupa la Direttiva sulla VIA (Dir. 85/337/CEE e s.m.i.).

Per quel che riguarda l'ordinamento interno nazionale, la materia ha subito un'evoluzione normativa che ha condotto ad un punto di approdo organico con la nuova formulazione del D.Lgs. 152/06, Parte Seconda "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA), ad opera del D.Lgs. 4/08, che recepisce pienamente la Dir. 42/2001/CE.

In mora del recepimento interno, in vero, la Regione Toscana ha proceduto a legiferare sull'argomento, LR 10/2010 e s.m.i..

Nel fare proprie le finalità della disciplina indicata dalla Dir. 41/01, il decreto nazionale afferma che (art.4, co. 3): *"la valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione"*.

In tale ambito (art.4, co. 4): *"la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente (VAS) ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile;*

La valutazione ambientale dei progetti (VIA) ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori: 1) l'uomo, la fauna e la flora, 2) il suolo, l'acqua, l'aria e il clima, 3) i beni materiali ed il patrimonio culturale, 4) l'interazione tra i fattori di cui sopra."

Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi relativi al procedimento di VAS.

Normativa di riferimento Nazionale

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - "Norme in materia ambientale" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006 - Supplemento Ordinario n. 96 e s.m.i. (in particolare D.Lgs. 4/2008 e D.Lgs. 128/2010), che recepisce a livello nazionale la direttiva europea disciplinando VIA e VAS.

Normativa di riferimento Regionale

Legge Regionale 10 novembre 2014, n. 65 e s.m.i. - "Norme per il governo del territorio";

Legge Regionale 12 febbraio 2010, n. 10 e s.m.i. - "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)".

1.2 Scopo del documento

La presente relazione, elaborata dal proponente Comune di Cecina, costituisce il Documento Preliminare della VAS, ai sensi dell'art. 23 della LR 10/2010 e s.m.i..

Il documento in oggetto riporta i contenuti minimi e le indicazioni necessarie inerenti il nuovo PS e il PO relativamente ai possibili effetti ambientali significativi conseguenti l'attuazione dell'atto di governo medesimo ed i criteri e l'approccio metodologico che

verrà seguito per la successiva redazione del Rapporto ambientale di cui all'art.24 della LR 10/2010 e s.m.i..

Il documento preliminare deve essere inviato, da parte del proponente, a tutti i soggetti con competenze ambientali individuati e riportati al paragrafo 1.4 del presente documento ed all'Autorità Competente, al fine di acquisire osservazioni e contributi, per meglio definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni e delle analisi da svolgere nella successiva fase di redazione del Rapporto ambientale.

1.3 Obiettivi generali della VAS

La procedura di VAS ha lo scopo di evidenziare la sostenibilità ambientale delle scelte pianificatorie della nuova strumentazione urbanistica comunale in fase di elaborazione oltre a valutarne la congruità con gli altri strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore.

Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del nuovo PS e del PO, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione di cui si dovrà tener conto nelle successive fasi di attuazione dei due strumenti urbanistici.

La VAS è avviata durante la fase preparatoria dei due strumenti urbanistici, ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione dello stesso.

Essa rappresenta l'occasione per integrare nel processo di pianificazione, sin dall'avvio dell'attività, i seguenti elementi:

- aspetti ambientali, costituenti lo scenario di partenza (scenario zero) rispetto al quale valutare gli impatti prodotti dalle scelte del nuovo PS e del PO;
- strumenti di valutazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti dal nuovo PS e dal PO, su cui individuare misure di mitigazione/compensazione e su cui calibrare il sistema di monitoraggio.

La *valutazione ambientale strategica* è un procedimento "sistematico", teso a valutare gli effetti ambientali di iniziative di piano, di programma, o di politica, al fine di garantire che le conseguenze delle scelte siano incluse e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, parimenti alle considerazioni di ordine economico e sociale.

Da tale definizione emerge come la VAS rappresenti uno strumento importante a servizio della realizzazione concreta delle politiche dello "sviluppo sostenibile", uno dei punti fermi di una moderna programmazione di ogni politica pubblica.

Elaborare un piano o programma in un quadro di valutazione strategica significa, ad un tempo:

- integrare la variabile ambientale nelle scelte programmatiche, sin dal momento della definizione dello scenario di base, delle alternative percorribili e dei criteri di valutazione;
- attivare la partecipazione dei soggetti pubblici e privati alla formazione dell'atto di governo del territorio, in un'ottica di trasparenza, di dialogo e confronto, nonché in una logica forte di mutua responsabilizzazione, cooperazione e interazione tra diversi soggetti portatori di interessi;
- razionalizzare il processo di formazione e adozione del nuovo PS e del PO, anche alla luce del principio della sussidiarietà, in specie, di tipo orizzontale, tra Enti pubblici.

Due sono i punti di grande innovazione che distinguono la VAS e la rendono uno strumento qualitativamente diverso da altre procedure di valutazione.

Per prima cosa, la *valutazione ambientale strategica* è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa.

La *ratio* di tale scelta è garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

La VAS costituisce per i piani e i programmi a cui si applica, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione.

L'altro elemento distintivo è il carattere di completezza e onnicomprensività: la VAS impone infatti di guardare all'ambiente nel suo complesso e agli effetti che su di esso può avere il piano oggetto di verifica. Non è un caso che la Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 accolga una definizione quanto mai ampia di ambiente come "*sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici*" (art. 5 co. 1, lett. c).

Le verifiche di coerenza verticale e orizzontale, infatti, introducono la dimensione del rapporto tra il piano o programma oggetto di valutazione e la normativa e la pianificazione esistente, mettendone a confronto gli obiettivi strategici.

1.4 Soggetti coinvolti nel procedimento

Ai sensi degli artt. 12, 13, 14, 15, 16 della LR 10/2010 e s.m.i., si individuano i soggetti coinvolti nel procedimento:

- *Proponente*: Giunta Comunale - Responsabile del servizio urbanistica
- *Autorità Competente*: Nucleo Unico di Valutazione (NUV) costituito da membri interni all'Amministrazione, nominati con specifico atto di Giunta;
- *Autorità Procedente*: Consiglio Comunale, in quanto organo competente all'adozione ed approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio.

I soggetti competenti in materia ambientale (SCA), ovvero le pubbliche amministrazioni e gli Enti a cui trasmettere il presente documento preliminare, ai sensi degli artt. 19 e 20 della LR 10/2010 e s.m.i., sono di seguito individuati:

- Regione Toscana:
 - Direzione Urbanistica e Politiche abitative
 - ✓ Settore "Pianificazione del territorio"
 - ✓ Settore "Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio"
 - Direzione Ambiente ed Energia
 - ✓ Settore "Energia e inquinamenti"
 - ✓ Settore "Tutela della natura e del mare"
 - ✓ Settore "Valutazione impatto ambientale - Valutazione ambientale strategica - Opere pubbliche di interesse strategico regionale"
 - Direzione Difesa del suolo e Protezione Civile
 - ✓ Settore "Genio Civile Valdarno inferiore e Costa"
- Provincia di Livorno "Dipartimento Ambiente e Territorio";

- Comuni limitrofi: Rosignano Marittimo (LI), Bibbona (LI), Riparbella (PI), Montescudaio (PI), Casale M.mmo (PI), Guardistallo (PI), Castellina M.ma (PI);
- Autorità per il servizio di gestione rifiuti urbani – A.T.O. Toscana Costa;
- Autorità idrica Toscana - A.T.O. 5 Toscana Costa;
- A.R.P.A.T. – Dipartimento di Livorno;
- Azienda U.S.L. Toscana Nord Ovest;
- A.S.A.;
- Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa;
- Soprintendenza Archeologica della Toscana;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Pisa e di Livorno;
- Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri;
- Ufficio Locale Marittimo di Cecina;
- Enel Distribuzione spa;
- Enel Rete gas;
- 2i Rete gas;
- R.E.A..

2. NUOVO PIANO STRUTTURALE E PIANO OPERATIVO – INFORMAZIONI PRELIMINARI

2.1 Il procedimento di formazione del nuovo PS, del PO e della VAS

Il procedimento di VAS è caratterizzato dalle azioni e dai tempi rappresentati nel seguente schema sintetico.

AZIONI	TEMPI (LR 10/2010 e s.m.i.)
1. Predisposizione del Documento preliminare con i contenuti di cui all'art. 23 della LR 10/2010 e trasmissione ai soggetti competenti in materia ambientale e all'autorità competente per via telematica	n.d.
2. Acquisizione dei contributi e conclusione degli adempimenti	Entro 30 giorni dal ricevimento del documento preliminare
3. Redazione del Rapporto ambientale e della sintesi non tecnica	n.d.
4. Adozione della nuovo PS e del PO	n.d.
5. Pubblicazione contestuale del provvedimento di adozione del nuovo PS, del PO, del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica sul Bollettino ufficiale della Regione (B.U.R.T.) dando atto della separazione delle procedure, comma 6 art. 8 LR 10/2010 e s.m.i.	15 - 20 giorni dal recepimento della PS, del PO e della VAS da parte dell'ufficio del B.U.R.T.
6. Deposito della documentazione sopra citata presso gli uffici dell'autorità competente, procedente e proponente; pubblicazione web e trasmissione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti individuati della medesima	Contestualmente alla pubblicazione sul B.U.R.T.

AZIONI	TEMPI (LR 10/2010 e s.m.i.)
7. Osservazioni: procedura nuovo PS e PO e procedura VAS	60 giorni a partire dalla data di pubblicazione sul B.U.R.T.
8. Espressione del parere motivato (approvazione della VAS) dell'autorità competente	A seguito dei 60 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R.T. e comunque entro 90 giorni a seguire dai precedenti 60
9. Dichiarazione di sintesi delle eventuali revisioni del nuovo PS e del PO	n.d.
10. Trasmissione del nuovo PS e del PO, del Rapporto ambientale, del parere motivato e della documentazione pervenuta tramite le consultazioni al Consiglio comunale	n.d.
11. Approvazione del nuovo PS e del PO	n.d.
12. Pubblicazione contestuale del provvedimento di approvazione del nuovo PS, del PO, Rapporto ambientale, del parere motivato e della dichiarazione di sintesi sul Bollettino ufficiale della Regione (B.U.R.T.) con indicazione della sede dove è possibile prendere visione degli strumenti approvati, del rapporto ambientale e delle indicazioni per il monitoraggio	n.d.

Tabella 1 – Azioni e tempi (n.d. = non definibile, tempi funzionali alle procedure amministrative dei soggetti interessati) della valutazione ambientale strategica.

Il presente documento preliminare sarà trasmesso ai soggetti individuati al paragrafo 1.4 e una volta raccolti i pareri nei tempi stabiliti al punto 3 del precedente schema, l'iter di pianificazione seguirà con la stesura di una proposta di Rapporto Ambientale, impostata come illustrato nel capitolo 3.

La proposta di Rapporto Ambientale sarà messa a disposizione del pubblico, corredata di Sintesi non tecnica, dopo l'adozione del nuovo PS e del PO, come previsto dalla normativa vigente.

Per garantire la partecipazione di cui all'art. 9 della LR 10/2010 e s.m.i., sono state individuate le seguenti forme di pubblicità:

- pubblicazione sul sito web del Comune del nuovo PS e del PO dopo l'adozione ai sensi dell'art. 8 c. 6 della LR 10/2010 e s.m.i.;
- consultazione presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Cecina;
- incontri pubblici di presentazione dei contenuti del nuovo PS e del PO, così come definiti anche nel documento di avvio.

2.2 Gli obiettivi e le azioni del nuovo PS e del PO

In questa fase preliminare, tenuto conto delle prerogative del PO che attuerà e disciplinerà l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale in conformità al nuovo PS, verranno valutati gli obiettivi strategici generali che l'amministrazione intende perseguire con la redazione dei nuovi strumenti urbanistici comunali. Tali obiettivi sono contenuti in apposito atto "Indirizzi programmatici per la formazione del nuovo Piano Strutturale e del Piano Operativo del Comune di Cecina" approvato con D.G.C. n.130 del 02.10.2018.

Sviluppo e valorizzazione di un modello sostenibile per il turismo (PSPO_OS1)

Il turismo è una componente molto importante per la città di Cecina, ha ancora una forte potenzialità di sviluppo rispetto all'offerta che propone. La promozione della proposta turistica dovrà passare dalla valorizzazione del settore turistico in generale, attraverso lo sviluppo di un modello sostenibile ed inclusivo condiviso, che coniughi le peculiarità del contesto territoriale cecinese con il progetto "Accessibilità diffusa" e con il progetto "Cecina città per lo sport", affermando un modello che consenta la destagionalizzazione dell'offerta. Una città aperta e accogliente dove poter vivere tutto l'anno immersi tra natura, cultura e tempo libero.

Valorizzazione della qualità dei servizi (PSPO_OS2)

Miglioramento e riqualificazione della dotazione di strutture culturali, sportive, ricreative, sociali e pubbliche, garantendo un'adeguata dotazione di servizi, in un contesto che tenga conto del ruolo di Cecina quale polo urbano di primaria importanza nell'ambito di area vasta della Val di Cecina.

Promozione del progetto "Accessibilità diffusa": programma di attuazione del Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA); incentivazione alla realizzazione e all'adeguamento di strutture (ricettive, turistiche, ecc.) e di servizi basati sui principi di inclusività ed accessibilità del Design for All.

Promozione del progetto "Cecina città per lo sport": valorizzazione della vocazione sportiva di Cecina attraverso il potenziamento e la specializzazione dell'offerta di servizi e di ricettività diffusa legata allo sport, al tempo libero e alla cura della persona.

Ricucitura dei margini urbani (PSPO_OS3)

Riqualificazione del fronte urbano e integrazione armonica delle aree agricole di frangia urbana. Porre attenzione alle aree agricole di frangia urbana, ingenti porzioni delle quali, a causa della rapida e intensa urbanizzazione, sono caratterizzate da usi impropri del suolo e da tipi di insediamento marginale, al fine di creare spazi verdi di penetrazione e di collegamento con la città.

Favorire la realizzazione di corridoi ecologici.

Recupero di aree degradate (PSPO_OS4)

Individuazione di aree degradate e contesti "non risolti", al fine di attivare processi virtuosi di rigenerazione e riqualificazione urbana.

Per contesti "non risolti" sono da intendersi quelle aree che sono il risultato di passate previsioni, sovradimensionate e/o decontestualizzate, che non hanno portato a una soluzione, o lo hanno fatto solo in parte, di importanti parti di città.

Sviluppo e valorizzazione delle reti della mobilità (PSPO_OS5)

Tra gli obiettivi principali del PS sul tema della mobilità e delle infrastrutture:

- Riqualificazione del collegamento Cecina-Volterra;
- Riqualificazione, adeguamento e potenziamento del sistema dei percorsi per la “mobilità lenta”, tenendo conto, tra l'altro, del progetto, in fase di realizzazione, della Ciclovía del Tirreno;
- Conferma della previsione, già individuata nel vigente RU, di realizzazione del “terzo viale a mare”, quale direttrice di primaria importanza che dovrà collegare Cecina (dal cavalcavia dell'Aurelia) a Marina (indicativamente Via del Galoppatoio);
- Progressivo depotenziamento veicolare del Viale della Repubblica, con realizzazione di tratti prevalentemente pedonali e ciclabili;
- Sviluppo del tema della “mobilità su acqua”, puntando alla navigabilità a fini turistici di tratti del fiume Cecina.

Tutela e valorizzazione della qualità ambientale e naturalistica (PSPO_OS6)

Tra gli obiettivi principali del PS:

- Attivazione di interventi, ed iniziative, per una più efficace riqualificazione del parco fluviale del Cecina, attraverso azioni volte alla realizzazione di servizi e infrastrutture, interconnessione tra le reti della mobilità lenta e su acqua, nel rispetto delle caratteristiche naturalistiche ed ambientali dell'ambito;
- Attuazione di un graduale processo di riforestazione della pineta litoranea del Tombolo Sud.
- Utilizzo della bioarchitettura e dei materiali ecocompatibili, rafforzando gli incentivi per chi propone progetti innovativi che tengano conto anche dell'autoproduzione energetica.
- Conservare ed esaltare le qualità naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi.

Tutela e valorizzazione dei caratteri dell'identità locale (PSPO_OS7)

Tra gli obiettivi strategici del PS vi è la realizzazione del Parco Agricolo quale strumento per la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei caratteri identitari degli spazi aperti che costituiscono il sistema ambientale della pianura bonificata a interclusa tra l'abitato di Marina, il tracciato ferroviario e la pineta del Tombolo Sud.

La valorizzazione e rilancio della pesca, con la possibile realizzazione di una nuova darsena per posti barca dei pescatori, in riva sinistra del fiume in prossimità del ponte di Marina, e di un mercato del pesce con struttura permanente, quale nuova polarità attrattiva turistica.

Riqualificazione della città pubblica (PSPO_OS8)

E' necessario implementare una visione di città che trova nella qualità un elemento trasversale nei confronti di aspetti legati più strettamente all'ambiente urbano, ma anche relativamente alle attività produttive, allo sviluppo economico, sociale e culturale:

- progetto integrato “Lungomare riprogettazione di Piazza S. Andrea”, snodo tra l'asse di Via Ginori e il Lungomare, completamento del lungomare (Viale della Vittoria già nel piano della costa);
- ri-uso degli spazi urbani privi di qualità e sottoutilizzati;
- riqualificazione spazi pubblici, aree verdi e piazze;
- rilancio del centro storico.

Tra gli obiettivi del nuovo PS vi è inoltre la necessità di delocalizzare alcune strutture esistenti quali il tiro a volo, il maneggio e gli ex macelli comunali.

Piano per l'edilizia residenziale sociale (PSPO_OS9)

Il PS individua tra gli obiettivi la realizzazione di un “Piano ERS” prioritariamente dedicato ai giovani, quale risultante della richiesta di residenza sociale che gravita su Cecina anche dai comuni limitrofi. I nuovi interventi di ERS, che potranno anche essere individuati nell'ambito delle nuove previsioni di rigenerazione urbana e riqualificazione dei “contesti non risolti”, dovranno rispondere alle esigenze delle giovani famiglie in relazione a costi di acquisto, efficienza energetica e qualità dell'abitare.

In occasione della redazione della nuova strumentazione urbanistica comunale verrà messo a punto un apposito regolamento per l'edilizia residenziale con finalità sociali al fine di fissare le linee per la realizzazione, l'incentivazione e la gestione di tali interventi.

Messa in sicurezza del territorio comunale (PSPO_OS10)

Definizione e aggiornamento degli strumenti conoscitivi relativi alla vulnerabilità idraulica, geomorfologica e sismica locale, anche alla luce dei recenti aggiornamenti della normativa regionale di riferimento.

Incremento delle opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio.

Regolamento edilizio (PSPO_OS11)

Aggiornamento e allineamento al nuovo regolamento regionale in materia di unificazione dei parametri urbanistici ed edilizi per il governo del territorio.

Regolamento edilizia sostenibile (PSPO_OS12)

Aggiornamento del regolamento vigente.

Strategie sovracomunali (PSPO_OS13)

Un efficace governo del territorio e delle dinamiche urbanistiche non può più esplicarsi entro i confini amministrativi dei singoli Comuni e ciò vale anche per la Val di Cecina dato il ruolo centrale che Cecina ha assunto negli anni quale polo di servizi, l'interazione

economica e sociale con i Comuni vicini, storica, strutturata e consolidata, determinante una sostanziale integrazione delle abitudini di vita e dei modelli culturali.

3. VALUTAZIONE DI COERENZA

La verifica prevede due tipi di analisi:

1) coerenza esterna, cioè il confronto tra gli obiettivi degli atti di pianificazione con quelli degli altri piani che interessano il territorio comunale sia di carattere sovraordinato (coerenza esterna verticale) sia di competenza della stessa amministrazione (coerenza esterna orizzontale);

2) coerenza interna cioè quella che verifica se vi sia congruenza e consequenzialità tra gli obiettivi fissati dagli atti di pianificazione e le azioni individuate per conseguirli.

3.1 Valutazione preliminare di coerenza esterna

La valutazione della relazione con gli altri pertinenti piani e programmi, generalmente denominata analisi di coerenza esterna, rappresenta la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi del piano/programma oggetto di valutazione rispetto alle linee generali della pianificazione sovra-ordinata e di settore.

In questa fase preliminare verranno richiamati gli aspetti di coerenza generale con:

- Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT/PPR), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.37 del 27.03.2015;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno (PTCP), approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 52 del 25.03.2009

La valutazione verrà effettuata attraverso l'espressione di un giudizio sintetico della coerenza tra gli obiettivi strategici del nuovo PS (individuati nel capitolo precedente ed identificati attraverso una sigla, p.e. PSPO_OS1) e quelli dello strumento sovraordinato, così come esplicitato nella tabella seguente:

	Forte
	Media
	Indifferente
	Debole

Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT/PPR)

Il Consiglio Regionale ha approvato con deliberazione n.37 del 27.03.2015 l'atto di integrazione del Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico. Esso rappresenta l'implementazione del PIT per la disciplina paesaggistica – Art. 143 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i. (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137).

Il nuovo piano sostituisce a tutti gli effetti l'implementazione paesaggistica del PIT adottata con DCR n.32 del 16.06.2009, atto che è stato formalmente abrogato con la DCR 58/2014 di adozione del PIT-PPR.

Le finalità di questo strumento sono quelle di perseguire la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione e il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale e ambientale del territorio dai quali dipende il valore del paesaggio toscano.

La disciplina

La disciplina del PIT/PPR è costituita da:

- a) disposizioni riguardanti lo Statuto del territorio, costituenti integrazione paesaggistica del PIT;
- b) disposizioni riguardanti la Strategia dello sviluppo territoriale.

La disciplina relativa allo Statuto del territorio è articolata in:

- a) disciplina relativa alle invarianti strutturali;
- b) disciplina a livello di ambito contenuta nelle "Schede degli ambiti di paesaggio";
- c) disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato 8B;
- d) disciplina degli ulteriori contesti;
- e) disciplina del sistema idrografico;
- f) disciplina relativa alla compatibilità paesaggistica delle attività estrattive;
- g) disposizioni relative alla conformazione e all'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica al PIT con specifica considerazione dei valori paesaggistici;
- h) norme comuni sulle energie rinnovabili.

Il piano contiene obiettivi generali, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, orientamenti, indirizzi per le politiche, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'art.134 del Codice, specifiche prescrizioni d'uso.

Gli *obiettivi generali* costituiscono il riferimento generale per il perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna invariante strutturale.

Gli *obiettivi di qualità* di cui alla disciplina d'ambito costituiscono, ai sensi del Codice, riferimento per l'applicazione delle norme a livello di ambito al fine di garantire la qualità paesaggistica delle trasformazioni

Gli *obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee* di cui all'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" integrano gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica ai fini della formazione degli strumenti della pianificazione urbanistica, con riferimento alla qualificazione dei tessuti urbani e al disegno dei loro margini;

Gli *orientamenti* contenuti nelle schede di ambito costituiscono esemplificazioni non vincolanti di modalità di attuazione delle direttive di ambito a cui gli enti territoriali possono fare riferimento nell'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica;

Gli indirizzi per le politiche contenuti nelle schede di ambito costituiscono riferimento per l'elaborazione delle politiche di settore, compresi i relativi atti di programmazione, affinché esse concorrano al raggiungimento degli obiettivi del piano;

Le direttive presenti nella disciplina generale, quelle correlate agli obiettivi di qualità d'ambito e quelle contenute nella disciplina dei beni paesaggistici costituiscono, in analogia ai valori regolamentari come attribuiti nell'ambito delle direttive europee, disposizioni che impegnano gli enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati dal piano, lasciando a detti enti la scelta sulle modalità per il loro raggiungimento.

Le prescrizioni costituiscono disposizioni alle quali è fatto obbligo di attenersi puntualmente;

Le prescrizioni d'uso costituiscono disposizioni sul regime giuridico dei beni paesaggistici, di cui all'art.134 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i., cui è fatto obbligo di attenersi puntualmente.

I quattro principali elementi costitutivi del patrimonio territoriale, le invarianti strutturali, definiscono le regole generative, di manutenzione e di trasformazione del territorio.

Le quattro invarianti sono:

- Invariante I - *I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- Invariante II - *I caratteri ecosistemici del paesaggio*, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
- Invariante III - *Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali*, definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;.
- Invariante IV - *I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali*, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

Invariante I

I caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo.

L'obiettivo generale concernente quest'invariante è l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici (PPR_Og1).

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;
- b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;

- c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;
- d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;
- e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.



Figura 1 – Carta dei sistemi morfogenetici (PIT/PPR)

Invariante II

I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici.

L'obiettivo generale concernente quest'invariante è l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta

permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema (PPR_Og2).

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
- b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
- e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

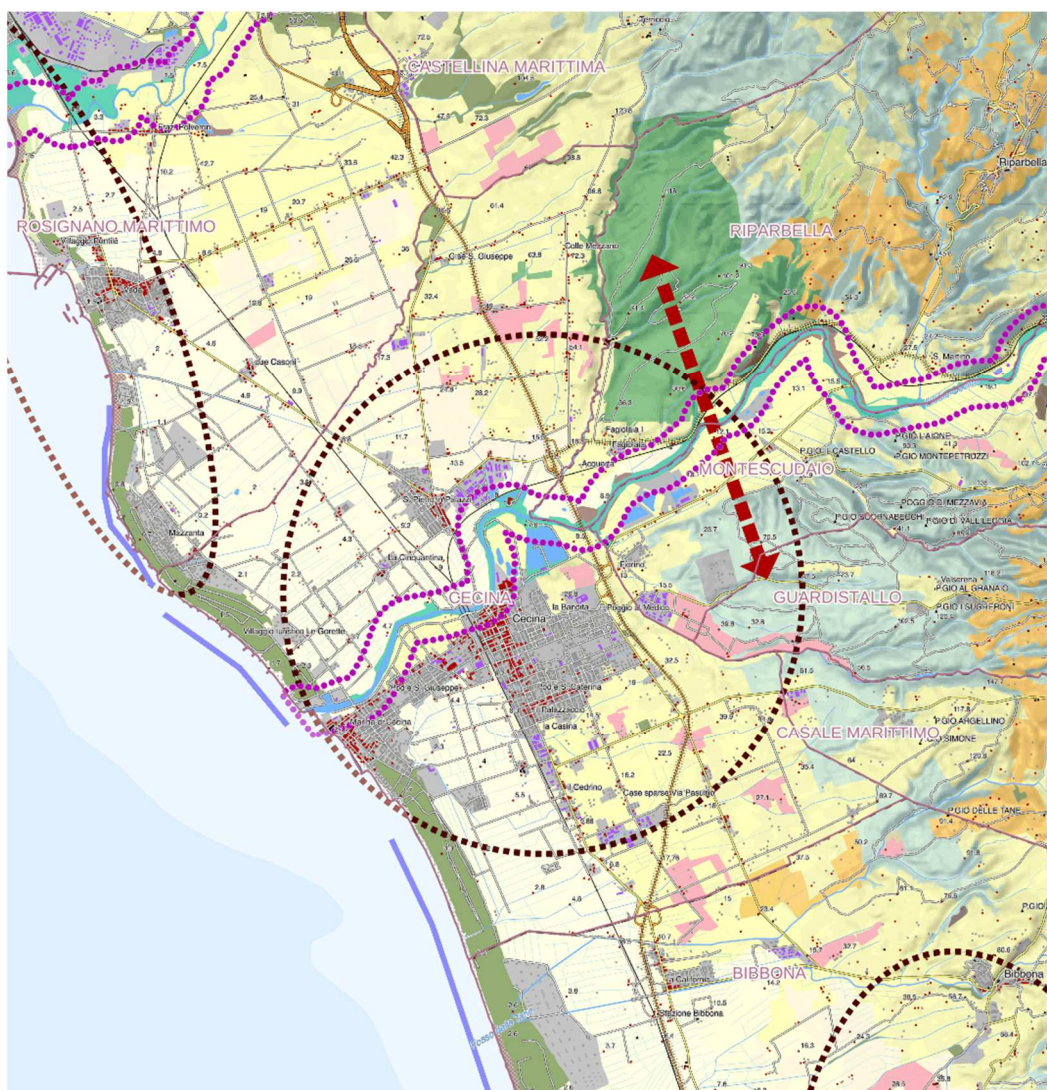


Figura 2 – Carta dei caratteri ecosistemici del paesaggio (PIT/PPR)

Invariante III

Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole

e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali. Questa struttura, invariante nel lungo periodo, è stata solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici. L'elevata qualità funzionale e artistico-culturale dei diversi sistemi insediativi e dei manufatti che li costituiscono, nonché la complessità delle relazioni interne ed esterne a ciascuno, rappresentano pertanto una componente essenziale della qualità del paesaggio toscano, da salvaguardare e valorizzare rispetto a possibili ulteriori compromissioni.

L'obiettivo generale concernente quest'invariante è la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre (PPR_Og3).

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
- b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;
- c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
- d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;
- e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;
- f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;
- g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

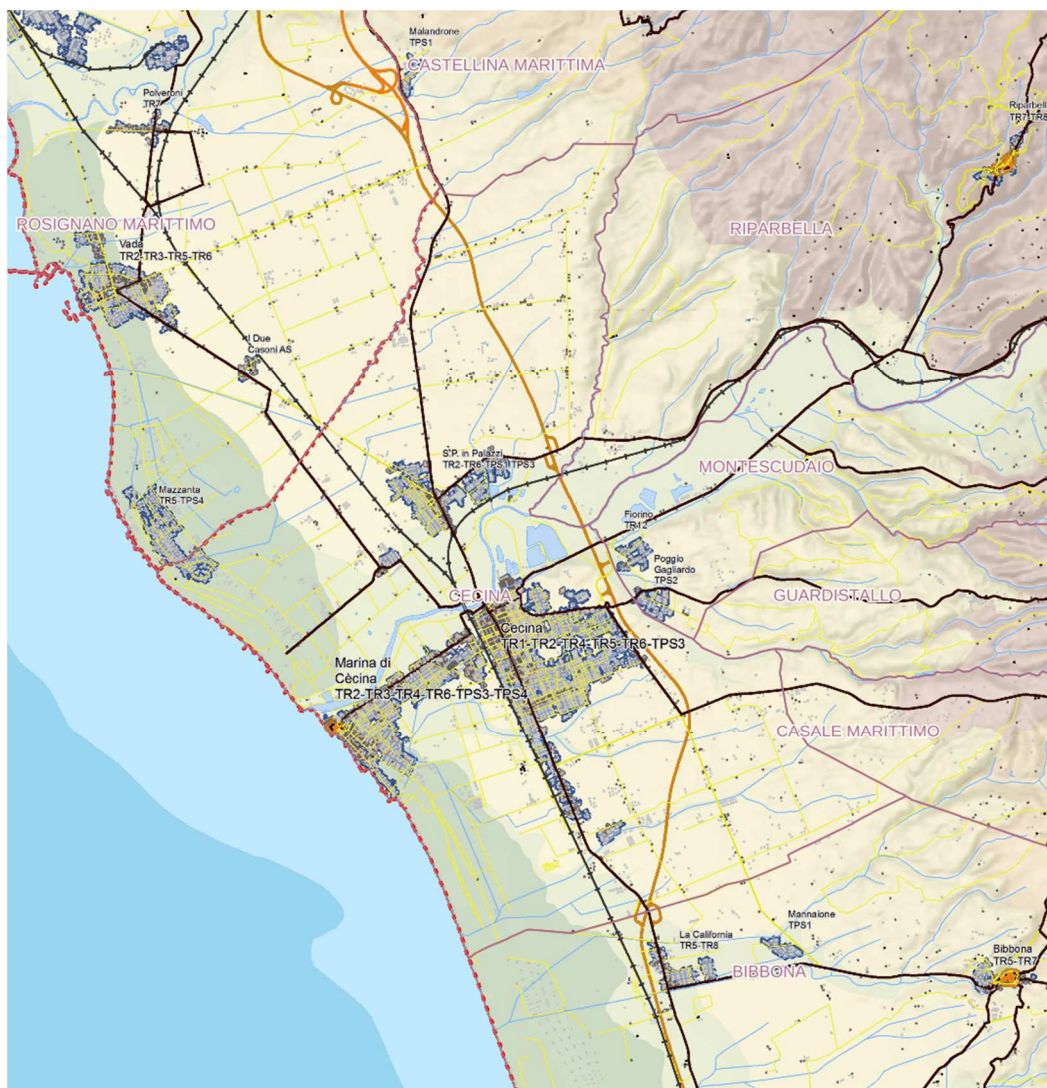


Figura 3 – Carta dei morfotipi insediativi (PIT/PPR)

Invariante IV

I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

L'obiettivo generale concernente quest'invariante è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico (PPR_Og4).

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;
- c) la salvaguardia, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, di una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;
- d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;
- e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;
- f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

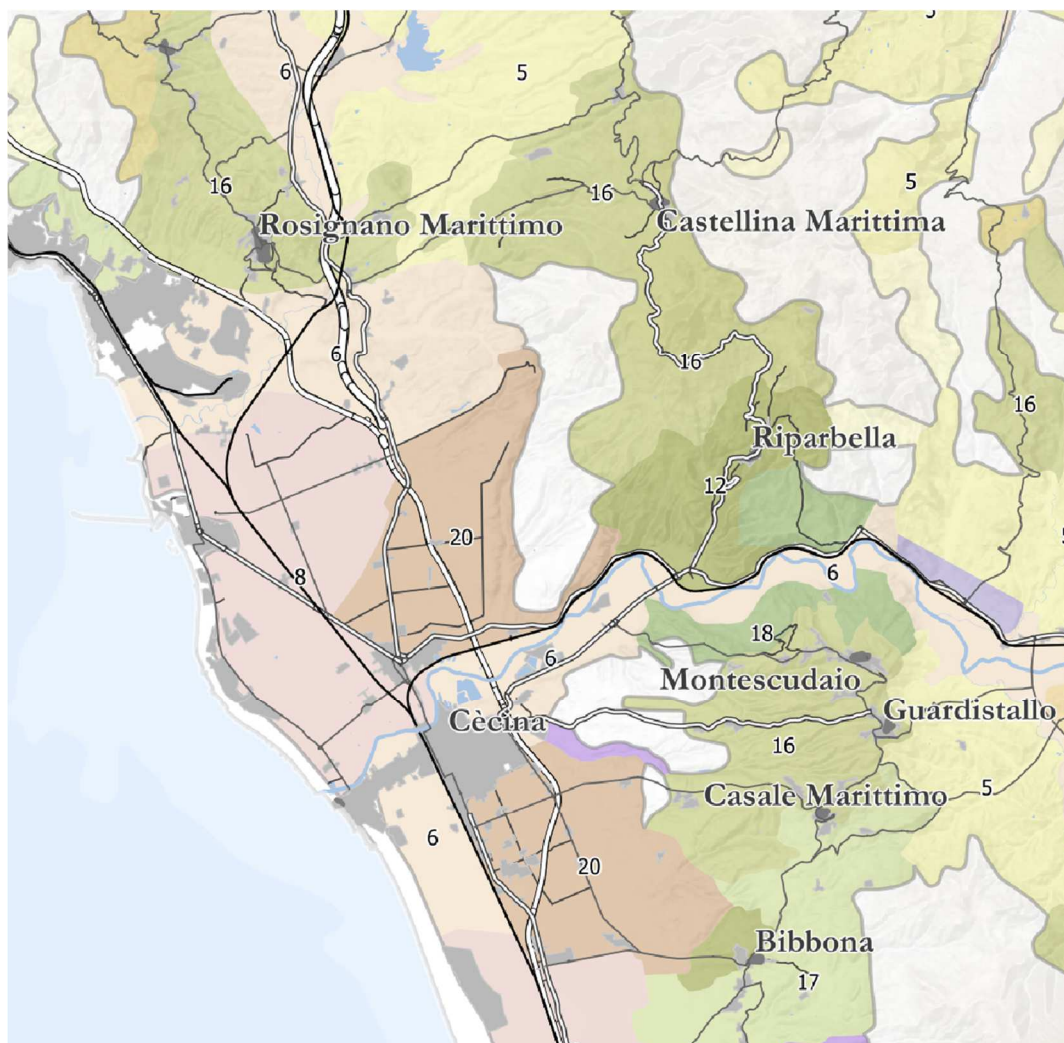


Figura 4 – Carta dei morfotipi rurali (PIT/PPR)

Il Piano riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, e ne identifica i relativi Ambiti, in riferimento ai quali definisce specifici obiettivi di qualità e normative d'uso.

Il Comune di Cecina ricade nell'ambito n.13 – “Val di Cecina” e la relativa scheda è articolata nelle seguenti sezioni:

1. profilo dell'ambito
2. descrizione interpretativa
3. invarianti strutturali
4. interpretazione di sintesi
5. indirizzi per le politiche
6. disciplina d'uso



Figura 5 – Ambito n.13 “Val di Cecina”

Nella sezione 5 si ritrovano gli “Indirizzi per le politiche” dell'ambito, tra questi possiamo evidenziare quelli peculiari per il territorio comunale di Cecina.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna, Dorsale, Collina, Collina dei bacini neo-quaternari e del Margine (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)

Al fine di preservare i valori identitari, ambientali e paesistici del territorio collinare favorire, ove possibile e anche attraverso forme di sostegno finanziario:

- per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria:
 - soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;
 - soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica;
- nelle aree a prevalenza di colture cerealicole, soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Costa, Pianura e Fondovalle (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)

Al fine di riqualificare il territorio pianeggiante e costiero, indirizzare i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione verso il contenimento e, ove possibile, la riduzione del già elevato grado di impermeabilizzazione e consumo di suolo:

- evitando la saldatura tra le aree urbanizzate e la realizzazione di ulteriori piattaforme turistico-ricettive e produttive lungo il litorale e sul sistema dunale;
- riqualificando gli insediamenti a carattere turistico-ricettivo e produttivo esistenti;
- preservando gli ambienti agricoli e naturali;
- recuperando i livelli di permeabilità ecologica del territorio di pianura.

Tale indirizzo è prioritario per la fascia di territorio, prevalentemente agricola, compresa tra la Via Aurelia e la linea di costa e in particolare per le Marine di Cecina, Bibbona, Castagneto Carducci, Donoratico e per le aree individuate come “direttrici di connettività da ricostituire” nella carta della rete ecologica:

- garantire azioni volte al miglioramento delle pinete litoranee quali la riduzione dei processi di erosione costiera, il controllo delle fitopatologie e l'attuazione di adeguate tecniche selvicolturali in grado di favorirne la rinnovazione naturale.
- garantire azioni volte al miglioramento delle residuali aree umide della fascia costiera non solo riducendo i processi di artificializzazione del territorio contermini, ma anche mediante idonei interventi di riqualificazione, di controllo delle specie aliene e di tutela dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque.
- al fine di migliorare la qualità ecologica e paesistica del territorio rurale di pianura, garantire programmi e azioni volti a favorire, ove possibile, soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica ed il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica, data da viabilità minore, rete scolante, vegetazione di corredo.

Nelle aree riferibili a sistemi o elementi distribuiti in tutto il territorio dell'ambito

Al fine di preservare i valori paesaggistici e ambientali del sistema idrografico dell'ambito garantire azioni volte a:

- promuovere interventi di riqualificazione naturalistica del reticolo idrografico minore di collegamento tra la fascia costiera e le colline boscate (con priorità per le aree classificate come corridoio ecologico fluviale da riqualificare);
- salvaguardare gli spazi ineditati perfluviali del fiume Cecina e la loro valorizzazione come fasce di mobilità fluviale da destinare alla dinamica naturale del corso d'acqua (con priorità per le aree classificate come corridoio ecologico fluviale da riqualificare), anche al fine di assicurare un maggiore trasporto solido del fiume, elemento fondamentale per la riduzione dei processi di erosione costiera;
- promuovere azioni volte a valorizzare il ruolo connettivo del fiume Cecina come corridoio ecologico multifunzionale nonché i collegamenti tra costa ed entroterra, costituiti da tratti di viabilità storica e dai tracciati ferroviari secondari (ferrovia Cecina-Saline), anche attraverso lo sviluppo di modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili.

Al fine di tutelare gli elevati valori ecologici e paesistici dei sistemi forestali, promuovere azioni volte ad assicurare:

- il miglioramento della gestione complessiva degli habitat forestali;
- la tutela e il miglioramento dei boschi costieri soggetti a elevata frammentazione (in particolare boschi planiziali e aree interessate da direttrici di connettività da riqualificare o ricostituire);
- la tutela degli habitat forestali di interesse comunitario e dei nodi primari e secondari della rete ecologica.

Al fine di riequilibrare il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa e rivitalizzare i centri più interni, promuovere la destagionalizzazione e differenziazione dell'offerta e della ricettività turistica:

- integrando il turismo balneare con gli altri segmenti - storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità;
- integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa e recuperando e valorizzando, anche a tal fine, il patrimonio abitativo dell'entroterra.

Nella sezione 6 "Disciplina d'uso" vengono definiti obiettivi di qualità e direttive specifiche dell'ambito; quelli riferibili al territorio comunale di Cecina possono essere così articolati:

Obiettivo 1

Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico dell'ambito, costituiti dalle significative emergenze geomorfologiche, dagli ecosistemi fluviali e dalle vaste matrici forestali e salvaguardare i caratteri funzionali, storici e identitari del fiume Cecina e del suo bacino (PPR_Oq1)

Direttive correlate

Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del Fiume Cecina, anche al fine di ridurre i processi di erosione costiera e tutelare i paesaggi dunali (in particolare i Tomboli di Cecina)

Obiettivo 2

Salvaguardare la pianura costiera qualificata dalla presenza di aree umide, ambienti dunali e dai paesaggi agrari della bonifica storica, le colline retrostanti caratterizzate da oliveti, vigneti, colture promiscue e aree boscate, nonché le relazioni percettive, funzionali, morfologiche ed ecosistemiche tra la pianura e l'entroterra (PPR_Oq2)

Direttive correlate

Nella fascia di territorio compreso tra la Ferrovia-Aurelia e la linea di costa, e lungo le direttrici di connettività da ricostruire e/o riqualificare individuate nella carta della Rete ecologica:

- arginare la realizzazione di nuovi insediamenti definendo i margini del territorio urbanizzato ed evitando insediamenti diffusi;
- riqualificare le piattaforme turistico ricettive e produttive lungo il litorale migliorandone la qualità ecologica e paesaggistica;
- tutelare l'integrità morfologica del sistema insediativo storico/rurale, con particolare riferimento all'insediamento di Cecina;
- evitare la saldatura tra le aree urbanizzate;
- tutelare gli ecosistemi dunali e retrodunali ancora integri e riqualificare quelli degradati, riducendo i fenomeni di frammentazione ecologica e la diffusione delle specie aliene invasive.

Assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.

Salvaguardare il territorio agricolo delle aree della bonifica, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.

Tutelare il valore estetico-percettivo delle visuali che si colgono "da" e "verso" la fascia costiera e i borghi storici collinari di Casale Marittimo, Bibbona, Bolgheri, Castagneto Carducci che si affacciano sulla pianura litoranea.

Tutelare gli ecosistemi dunali e retrodunali migliorando il livello di sostenibilità, rispetto alle componenti paesaggistiche (naturalistiche e geomorfologiche), del turismo balneare nella fascia costiera e delle strutture ad esso collegate ed escludendo altresì ogni ulteriore urbanizzazione nel sistema della "Costa a dune e cordoni"

Orientamenti:

- migliorare la funzionalità e la sostenibilità ambientale delle strutture di accesso esistenti agli arenili (percorsi attrezzati) e le attività di pulizia degli arenili;
- ridurre il sentieramento diffuso su dune e i processi di erosione costiera;
- riqualificare gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati, con particolare riferimento alle coste classificate come "corridoi ecologici costieri da riqualificare" (individuati nella carta della Rete degli Ecosistemi).

Valorizzare i percorsi lungo il fiume Cecina e i tracciati di valore storico e/o paesaggistico (anche in considerazione del Progetto Pilota per la valorizzazione della tratta ferroviaria Cecina – Saline di Volterra) anche al fine di recuperare le relazioni territoriali e paesaggistiche tra il sistema delle città costiere e l'entroterra.

Proteggere le aree di ricarica rappresentate dalla fascia del Sistema di Margine e del Sistema di Collina calcarea o sulle Unità Toscane (individuati nella carta dei Sistemi Morfogenetici), e garantire la manutenzione del sistema idraulico costituito dai canali storici e dalle relative infrastrutture, al fine di preservare l'equilibrio degli acquiferi costieri rispetto ai rischi di ingressione salina che minacciano i sistemi retrodunali e le risorse idriche.

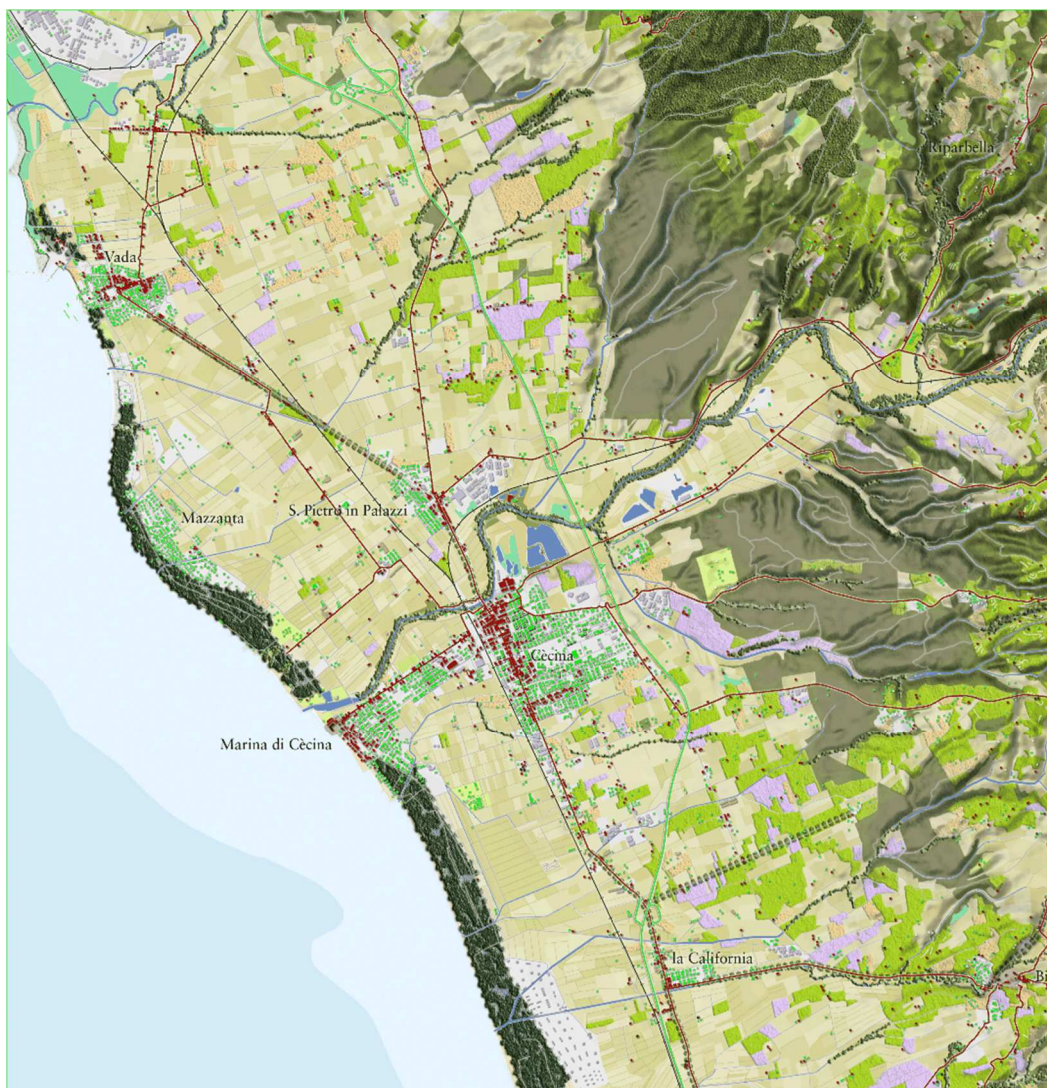


Figura 6 – Carta dei caratteri del paesaggio (PIT/PPR)

Per un efficace confronto e verifica delle coerenze del nuovo PS e del PO con le strategie del PIT/PPR, di seguito si riporta una scheda comparativa tra gli obiettivi generali del PIT/PPR (PPR_Og1, PPR_Og2, PPR_Og3, PPR_Og4), quelli di ambito riferibili al contesto territoriale di Cecina (PPR_Oq1, PPR_Oq2) e quelli dello stesso PS/PO.

Nella Tabella che segue il giudizio sintetico:

OBIETTIVI PIT/PPR	OBIETTIVI PS/PO												
	PSPO_ OS1	PSPO_ OS2	PSPO_ OS3	PSPO_ OS4	PSPO_ OS5	PSPO_ OS6	PSPO_ OS7	PSPO_ OS8	PSPO_ OS9	PSPO_ OS10	PSPO_ OS11	PSPO_ OS12	PSPO_ OS13
PPR_Og1													
PPR_Og2													
PPR_Og3													
PPR_Og4													
PPR_Oq1													
PPR_Oq2													

Dalla verifica preliminare sopra esposta, che verrà comunque approfondita e ulteriormente descritta nella successiva fase del procedimento di VAS, anche alla luce di una definizione più dettagliata e specifica degli obiettivi strategici e progettuali, è possibile constatare una sostanziale coerenza tra gli obiettivi del PS/PO e quelli, riferibili al contesto territoriale di Cecina, del PIT/PPR.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno (PTCP)

La Provincia di Livorno ha approvato, con D.C.P. n. 52 del 25.03.2009, pubblicata sul B.U.R.T. n. 20 del 20.5.09 – Parte II, il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP).

Il PTCP definisce lo Statuto del Territorio ed i criteri per la verifica di compatibilità degli atti di governo con le regole, vincoli e prescrizioni dello stesso Statuto; definisce la strategia di sviluppo territoriale; finalizza e coordina le politiche di settore e gli strumenti di programmazione provinciali, stabilendo prescrizioni per la localizzazione degli interventi di propria competenza; stabilisce misure di salvaguardia per i casi previsti dalla legge regionale.

La disciplina di attuazione del PTCP si articola, come contenuti (art.3 della stessa Disciplina), in:

- definizioni - identificazione univoca dell'oggetto delle disposizioni e con eventuale riferimento agli elaborati grafici dello stesso Piano;
- obiettivi - riferimenti sostanziali per la programmazione e per gli atti di governo della Provincia, nonché per la pianificazione comunale;
- indirizzi - orientamenti finalizzati al conseguimento degli obiettivi;
- criteri e direttive - regole da recepire per la formazione degli atti di governo del territorio e per la definizione dei loro contenuti nonché per la loro valutazione il monitoraggio periodico;
- prescrizioni - disposizioni cogenti relative alla finalizzazione ed al coordinamento delle politiche di settore ed alla individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale ai quali devono dare attuazione o conformarsi, rispettivamente, gli strumenti della programmazione, i piani di settore e gli altri atti di governo del territorio provinciali ed i Piani Strutturali e atti di governo di competenza comunale.

Il P.T.C.P. è composto dai seguenti documenti:

- Quadro conoscitivo, comprendente una serie di elaborati tra i quali i diversi piani e studi di settore provinciali e regionali e le elaborazioni dei caratteri del paesaggio del territorio provinciale (Tavole Analitiche Tematiche, Elaborazioni Dignostiche, Atlante dei paesaggi, Relazione);
- Documento di Piano, che costituisce elemento di indirizzo e riferimento per la disciplina del PTCP;
- Disciplina di attuazione;
- Disciplina dei valori e degli obiettivi di qualità paesaggistica;
- Elaborati di progetto, costituiti da una serie di carte, una relativa ai sistemi territoriali, nove riguardanti i sistemi funzionali (produttivo, della rete della cultura, della rete dei servizi, delle infrastrutture, dei nodi, delle aree protette, dei collegamenti extraurbani, del trasporto dell'energia elettrica, dei rifiuti), una inerente ai valori statuari del paesaggio ed infine una sulle strategie paesaggistiche di governo del territorio.

Gli obiettivi generali del PTCP, come elencati all'art.15 della Disciplina, sono i seguenti:

- La tutela, valorizzazione e gestione sostenibile delle risorse territoriali ed ambientali quali fattori fondamentali per la promozione ed il sostegno delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo (PTCP_Og1);
- Lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico promuovendo la massima integrazione funzionale e sinergica tra i diversi territori della provincia (PTCP_Og2);
- Lo sviluppo della potenzialità dei territori collinari, della fascia costiera e delle aree agricole nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale ad esse peculiari (PTCP_Og3);
- La crescita di competitività del sistema produttivo provinciale coniugando all'impresa l'accessibilità alla ricerca e all'innovazione, alla logistica e alla infrastrutturazione (PTCP_Og4);
- La crescita del territorio provinciale come luogo di accoglienza, di coesione e d'integrazione sociale e di nuove opportunità per le comunità ed i cittadini che vi risiedono e che la frequentano di effettiva affermazione delle pari opportunità (PTCP_Og5);
- La promozione di un diffuso e stabile livello di qualità della vita urbana e rurale finalizzato ad assicurare la migliore accessibilità a beni e servizi pubblici e di interesse pubblico, creare sinergie fra le diverse componenti, sostanziare i principi del decentramento, della innovazione e dell'efficacia amministrativa, della partecipazione, dei diritti alla scelta dei tempi di vita, della coesione e dell'interazione sociale, etnica e culturale (PTCP_Og6);
- Un adeguato livello di sicurezza delle persone e dei beni rispetto ai fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio (PTCP_Og7);
- L'assunzione del paesaggio come valore fondativo, culturale ed attivo, prima ancora che vincolistico su cui basare i principi e degli obiettivi generali di qualità territoriale e da assumere come cardine condiviso dalle comunità locali e dalla Provincia di Livorno per il coordinamento territoriale dell'attività di pianificazione e di gestione del territorio (PTCP_Og8);
- Una qualità insediativa ed edilizia opportunamente differenziata nei diversi ambiti territoriali, che garantisca la salvaguardia dell'ambiente naturale, la riduzione dei consumi energetici, la sanità ed il benessere dei fruitori, l'eliminazione delle barriere architettoniche, il diritto all'autodeterminazione delle scelte di vita (PTCP_Og9).

Per quanto riguarda lo Statuto del Territorio, come precisato nella Disciplina (artt.16 e 17), questo concorre a definire l'impegno delle comunità locali per un uso delle risorse essenziali

del territorio, finalizzata ad affermare e perseguire le esigenze di una migliore qualità della vita, indicando i processi di sviluppo sostenibile alla scala provinciale.

In dettaglio, il PTCP, attraverso tale Statuto:

- individua i Sistemi e Sottosistemi territoriali, i Sistemi funzionali, le invarianti strutturali, le risorse essenziali del territorio di valenza sovracomunale e quelle per le quali è necessario formulare indirizzi ed obiettivi per il coordinamento delle politiche territoriali;
- recepisce i vincoli di tutela, le direttive e le prescrizioni statutarie regionali;
- persegue l'integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali;
- concorre a definire interventi di valorizzazione dei paesaggi;
- ripartisce il territorio in ambiti di paesaggio;
- recepisce le previsioni delle infrastrutture ferroviarie e stradali;
- specifica gli elementi da tutelare all'interno degli ambiti sottoposti a tutela e le relative prescrizioni ad integrazione dello statuto regionale e individua e descrive gli ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale da sottoporre alla disciplina di valorizzazione ed i relativi obiettivi di qualità paesaggista.

I Sistemi e Sottosistemi territoriali, definiti in base alle peculiarità fisiche, idro-geomorfologiche, ambientali ed insediative, individuano la struttura del territorio provinciale (componenti, risorse essenziali, invarianti strutturali, zone ad esclusiva o prevalente funzione agricola, ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale); le connotazioni specifiche di tali sistemi sono riportate nelle schede identificative degli Ambiti di Paesaggio contenute nell'Atlante dei paesaggi della Provincia di Livorno. I Sistemi, in numero di quattro, corrispondono a quello della fascia costiera e della pianura, della collina, delle isole, del mare e linea di costa, mentre i Sottosistemi territoriali sono complessivamente dieci; nella Tavola 1 sono individuati gli stessi. Tali sistemi devono essere assunti dagli strumenti di pianificazione territoriale comunale e dagli atti di governo del territorio quali ambiti territoriali di riferimento per la previsione, programmazione e realizzazione di obiettivi ed interventi di interesse sovracomunale.

I Sistemi e Sottosistemi funzionali, strumentali all'individuazione della struttura organizzativa e funzionale del territorio provinciale, di norma sono composti da nodi di funzioni e da reti di interrelazioni. Il PTCP, attraverso la loro definizione, individua una struttura organizzativa idonea ad assicurare requisiti di attrattività, accoglienza, coesione sociale e territoriale, dinamicità; individua le linee di evoluzione dei sistemi funzionali e le interconnessioni e sinergie da attivare fra le diverse componenti; individuare ambiti sovracomunali e interprovinciali caratterizzati da problematiche comuni e promuovere il coordinamento e l'integrazione delle politiche di sviluppo sostenibile; stabilire criteri e parametri comuni per riconoscere le potenzialità presenti, gli elementi di criticità da superare e permetterne una loro valutazione.

Le invarianti strutturali del territorio sono individuate come le risorse ed i beni riconosciuti quali elementi cardine dell'identità dei luoghi e, per tale motivo, da sottoporre a tutela al fine di garantire la sostenibilità dello sviluppo. Le invarianti sono individuate e definite in relazione ai Sistemi e Sottosistemi territoriali o funzionali; per quelle della risorsa paesaggio, l'individuazione e la definizione è riportata negli elaborati e nell'apposita disciplina, facente parte dello stesso PTCP. Alle invarianti strutturali sono associati obiettivi prestazionali che individuano regole relative al loro uso, livelli di qualità e relative prestazioni minime attese.

Le risorse essenziali del territorio, intese come beni comuni costituenti patrimonio della collettività, sono associate ad obiettivi, criteri e prestazioni, al fine di promuovere processi di sviluppo sostenibile alla scala provinciale. Le risorse, individuate ed oggetto di disciplina, sono le seguenti: l'aria, comprensiva dell'inquinamento acustico, luminoso ed

elettromagnetico; l'acqua; il suolo, comprensivo degli arenili e degli approdi turistici; gli ecosistemi della flora e della fauna; la città ed il sistema degli insediamenti, comprensivo della mobilità urbana e del traffico; il paesaggio ed i documenti della cultura.

Per quanto attiene al Paesaggio, oggetto di considerazione specifica, si definiscono sia i sistemi di paesaggio che le risorse, le ultime distinte con riferimento a valori naturalistici ecosistemici, storico culturali ed estetico percettivi, e si rimanda, sotto il profilo disciplinare, ad una serie di elaborati riguardanti la Risorsa Paesaggio che comprendono: le Norme Tecniche di Attuazione (Statuto del Territorio/Strategia di Piano); la Tavola delle Strategie Paesaggistiche e le tavole dei valori paesaggistici; il documento sulle Invarianti, facente sempre parte dello Statuto del Territorio, che contiene l'identificazione cartografica delle stesse, articolata secondo le nove identità paesaggistiche riconosciute.

Per una verifica delle coerenze delle coerenze del nuovo PS e del PO con le strategie del PTCP, di seguito si riporta una scheda comparativa tra gli obiettivi generali del PTCP (PTCP_Og1, PTCP_Og2, PTCP_Og3, PTCP_Og4, PTCP_Og5, PTCP_Og6, PTCP_Og7, PTCP_Og8, PTCP_Og9), e quelli dello stesso PS/PO.

Nella Tabella che segue il giudizio sintetico:

OBIETTIVI PIT/PPR	OBIETTIVI PS/PO												
	PSPO_ OS1	PSPO_ OS2	PSPO_ OS3	PSPO_ OS4	PSPO_ OS5	PSPO_ OS6	PSPO_ OS7	PSPO_ OS8	PSPO_ OS9	PSPO_ OS10	PSPO_ OS11	PSPO_ OS12	PSPO_ OS13
PTCP_Og1													
PTCP_Og2													
PTCP_Og3													
PTCP_Og4													
PTCP_Og5													
PTCP_Og6													
PTCP_Og7													
PTCP_Og8													
PTCP_Og9													

Dalla verifica preliminare sopra esposta, che verrà comunque approfondita e ulteriormente descritta nella successiva fase del procedimento di VAS, anche alla luce di una definizione più dettagliata e specifica degli obiettivi strategici e progettuali, è possibile constatare una sostanziale coerenza tra gli obiettivi del PS/PO e quelli, riferibili al contesto territoriale di Cecina, del PTCP.

3.2 Piani e programmi per ulteriori verifiche di coerenza esterna da considerare all'interno del Rapporto Ambientale

Gli ulteriori piani e programmi che verranno presi in considerazione sono:

- Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA);

- Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità (PRIIM);
- Piano di gestione rischi alluvioni (PGRA);
- Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino Toscana Costa (PAI);
- Piano d'Ambito della Conferenza Territoriale n.5 "Toscana Costa";
- Piano regionale delle attività estrattive, di recupero regionale delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER);
- Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB);
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER).

I soggetti competenti, nella fase di consultazione, potranno suggerire ulteriori piani/programmi da inserire nel procedimento di verifica di coerenza esterna che verrà effettuato nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale.

3.3 Valutazione di coerenza interna

Partendo dalla definizione del quadro degli obiettivi specifici, di quelli dedotti dalla normativa vigente, da direttive, da accordi e raccomandazioni che costituiscono un riferimento a livello nazionale e internazionale e delle azioni previste dagli strumenti, che insieme costituiranno gli obiettivi di sostenibilità, sarà condotta un'analisi mirata a verificare se sussista consequenzialità nel processo di pianificazione, cioè se le azioni previste siano in grado di conseguire gli obiettivi fissati.

4. CRITERI PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

4.1 Metodologia

Nel presente capitolo viene definita la struttura del Rapporto Ambientale il cui indice deriva direttamente dai contenuti previsti all'allegato 2 della LR 10/2010 e s.m.i.. In questa fase preliminare verranno inserite le informazioni e le analisi proprie del livello preliminare di valutazione.

Quindi nel Rapporto Ambientale saranno dettagliatamente illustrati i contenuti e gli obiettivi, le compatibilità ambientali e le modalità per il monitoraggio, in base all'art. 24 comma 1) lettera d) della LR n.10 del 2010 e s.m.i..

La struttura del rapporto e il suo indice sono definiti nell'Allegato 2 della LR n. 10 del 2010 e s.m.i.:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del nuovo PS e del PO in rapporto con la pianificazione sovraordinata;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del nuovo PS e del PO;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al nuovo PS e al PO;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al nuovo PS e al PO;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dall'attuazione del nuovo PS e del PO;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del nuovo PS e del PO, proposta definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

4.2 Analisi preliminare del contesto ambientale e delle sue criticità

La procedura di VAS, essendo finalizzata a valutare gli effetti sull'ambiente dei piani necessita di un quadro di riferimento sulla situazione ambientale iniziale rappresentabile con il quadro conoscitivo, costruito tramite la predisposizione di un sistema di indicatori di riferimento.

Ai fini dell'applicazione della VAS, in linea generale, ciò che sembra opportuno focalizzare è la necessità di adattare il *reporting* in tre direzioni:

1. Una selezione delle componenti e dei temi ambientali coerente con l'oggetto analizzato;
2. Una valutazione della criticità delle componenti ambientali e della significatività degli impatti eventualmente esistenti anche in assenza delle trasformazioni previste, fattori di impatto, patrimoni da tutelare e valorizzare;
3. La semplificazione della rappresentazione e della descrizione della situazione, in maniera tale da rendere intelligibile e comunicabile agli altri soggetti coinvolti nel processo di pianificazione priorità, criticità, opportunità.

Il quadro conoscitivo del contesto ambientale, con riferimento anche al materiale e ai dati già presenti nel Rapporto Ambientale della variante di aggiornamento del RU (2014), sarà strutturato tenendo in considerazione, indicativamente, le seguenti componenti fondamentali:

- Aria
- Acqua
- Suolo
- Flora, fauna e biodiversità
- Popolazione e aspetti socio-economiche
- Paesaggio, beni architettonici e ambientali
- Energia
- Rifiuti

4.3 Aree di particolare rilevanza ambientale presenti nel territorio interessato (valutazione d'incidenza)

Nel territorio comunale insiste la Riserva Naturale Biogenetica denominata "Tomboli di Cecina" (classificata come tale dal Decreto ministeriale del 13/07/1977, individuata come Z.P.S. in base alla direttiva CEE 79/409 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, facente parte della rete ecologica europea denominata "Natura 2000" Cod.IT5160003, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche; classificata S.I.R. 49, "Tomboli di Cecina" ovvero sito di importanza regionale ai sensi della LR 56/2000 che reca norme per la conservazione e la tutela degli habitat).

Sarà redatto, quindi, il relativo Studio d'Incidenza che dovrà verificare le possibili, ed eventuali, incidenze degli obiettivi e delle azioni del nuovo PS e del PO sul suddetto sistema ambientale.

4.4 Obiettivi di protezione ambientale da considerare nel procedimento di pianificazione

Ai sensi dell'allegato 2 della LR 10/2010 e s.m.i., tra le informazioni da fornire nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale sono incluse: "[...] e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano, ed il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale*".

In questo paragrafo saranno descritti e sintetizzati i principali riferimenti:

- *regionali* [Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)];
- *nazionali* [Documento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio denominato Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, approvato dal CIPE con deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002];
- *internazionali* [7° Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 (PPA) dell'Unione Europea];

che porteranno alla definizione sia degli obiettivi di protezione ambientale e sia dei parametri rispetto ai quali saranno valutati gli effetti ambientali e saranno costruite le possibili alternative.

4.5 Individuazione e valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente

La valutazione degli effetti costituisce il momento di riscontro della potenzialità o eventuale conflittualità degli atti della programmazione rispetto agli obiettivi proposti dall'insieme delle politiche regionali. In sintesi si pone la questione: i diversi piani e programmi fino a che punto rispondono alle finalità dell'azione regionale in tema di crescita, tutela dell'ambiente, salute, equilibrio territoriale, garanzie sociali o, piuttosto, quali conflitti determinano?

L'obiettivo della valutazione degli effetti attesi è potenziare l'efficacia delle politiche regionali nell'indurre processi di crescita e di benessere, evidenziando a monte eventuali trade – off tra sviluppo, tutela delle risorse, salute, integrazione sociale. Oggetto della valutazione sono le azioni di piano e le strategie impostate.

La valutazione degli effetti ambientali sarà affrontata con il metodo D.P.S.I.R. (Driving force-Pressure-State-Impact-Response) che prevede individuazione di indicatori e matrici. Tale modello, chiamato oggi D.P.S.I.R., è stato adottato da numerosi organismi internazionali ed è indicato dall'Agenzia Nazionale per la Protezione Ambientale (A.N.P.A.) quale modello

principale per la redazione di report ambientali, ma soprattutto l'identificazione degli impatti.

Il metodo proposto in merito alla valutazione ambientale (D.P.S.I.R.) riguarda tre tipi di indicatori:

- *indicatori di stato*: in grado di misurare la situazione qualitativa e quantitativa di un territorio secondo le componenti definibili della "sostenibilità", con specifico riferimento alla componente ambientale;
- *indicatori di pressione*: che definiscono le criticità territoriali derivanti dalle pressioni antropiche e misurate dallo scostamento indicatore di stato/livello di riferimento (tale livello può essere definito in via normativa o come riferimento medio derivante da un territorio omogeneo dal punto di vista territoriale e/o strutturale);
- *indicatori di risposta*: che derivano dal livello di attuazione delle politiche di tutela e valorizzazione individuate in risposta alle criticità, altrimenti definibili come obiettivi prestazionali del nuovo PS e del PO.

La costruzione dell'apparato di indicatori per la valutazione e il successivo monitoraggio del nuovo PS e del PO terrà il più possibile in considerazione questo metodo, nella consapevolezza della difficoltà a reperire informazioni pertinenti sia dal punto di vista del livello territoriale (dati aggregati, non sempre riconducibili al livello comunale), sia da quello dell'ottenimento di dati aggiornati (rilievi sporadici, per cui risulta difficile fare delle serie storiche).

Pertanto sarà fondamentale individuare indicatori semplici, coerenti con l'oggetto di misurazione e di facile reperibilità. Tali indicatori verranno sistematizzati in un database, di facile utilizzo da parte dell'Ufficio Tecnico.

Sulla base delle voci introdotte dalle Linee guida regionali di cui al "Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali", approvato dalla Giunta Regionale Toscana con Decisione n.2 del 27.6.2011, e pubblicato sul Supplemento n.67 al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 28 del 13.7.2011 parte seconda, sarà redatta una matrice azioni/effetti attesi.

-+	Effetto incerto	0	Effetto nullo
-	Effetto negativo	+	Effetto positivo
--	Effetto molto negativo	++	Effetto molto positivo

I possibili effetti attesi saranno poi valutati, indicativamente, rispetto alle seguenti componenti fondamentali:

- *Ambiente*
- *Territorio*
- *Economia*
- *Salute*
- *Sociale*

4.6 Definizione di misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del nuovo PS e del PO

In questa fase non è possibile sviluppare questo paragrafo in quanto si basa sulla valutazione degli effetti da trattarsi a conclusione del Rapporto Ambientale.

Nel Rapporto Ambientale saranno fornite indicazioni aggiuntive di compatibilità ambientale degli interventi.

Le informazioni fornite, frutto della considerazione di tutte le variabili ambientali utilizzate nella valutazione, faranno riferimento a:

- valutazione di significatività degli effetti;
- definizione di possibili indirizzi di compatibilità o compensazione.

4.7 Scelta delle alternative individuate

La valutazione delle alternative, la scelta e le motivazioni di tale scelta saranno implementate nel Rapporto Ambientale. Nel presente documento sono stati delineati gli obiettivi strategici da rendere efficaci con il nuovo PS e il PO.

4.8 Indicazioni sulle misure di monitoraggio ambientale

Ai sensi della LR 10/2010 e s.m.i., tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto Ambientale sono incluse: "*descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio*". Parte integrante del Rapporto Ambientale sarà dunque anche l'attività di monitoraggio; il monitoraggio rappresenta un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione: si tratta di un monitoraggio pro-attivo, da cui trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti del nuovo PS e del PO rispetto a specifici obiettivi di protezione ambientale.

L'impostazione del sistema di monitoraggio degli effetti significativi sarà quindi oggetto dei contenuti del Rapporto Ambientale. Il sistema, oltre che comprendere la definizione degli indicatori, comprenderà anche le responsabilità e le risorse necessarie per la sua attuazione.

4.9 Sintesi non tecnica

La sintesi non tecnica verrà redatta nella fase successiva e a conclusione della stesura del Rapporto Ambientale come prevede il comma 4 dell'art. 24 della LR n. 10/2010 e s.m.i., e sarà strutturata sotto forma di fascicolo a se stante per favorirne la consultazione da parte del pubblico. In tal senso il documento sintetizzerà quanto sviluppato nel Rapporto Ambientale con un linguaggio non tecnico e non specialistico.